

La rivolta dei sindaci Domenici: «Così i Comuni chiudono»

**Cacciari, Chiamparino e Veltroni: insensato
Cofferati: superata la soglia della demagogia**

di **Andrea Carugati** / Roma

«AVETE PRESENTE i lampioni per strada, gli autobus, i camion della spazzatura, gli asili, le scuole materne, insomma tutti i servizi che i Comuni erogano ai cittadini? Bene, senza l'Ici tutto questo non ci sarà più, i Comuni saranno costretti a chiudere».

Leonardo Domenici,

sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, non è stupito del nuovo attacco ai Comuni italiani arrivato negli ultimi secondi del duello tv dal premier Berlusconi. «Guarda caso si è sbilanciato su un'imposta che entra nelle casse dei Comuni e non dello Stato. Un gettito annuo di 10 miliardi di euro, 3 miliardi se ci si limita alla prima casa. Nel complesso si tratta del 75% delle entrate proprie dei Comuni», spiega Domenici. Un azzardo lanciato proprio alla fine della trasmissione, quando non c'era più tempo per re-

pliche e per ulteriori domande. «Certo, ma il mondo non finisce con quella trasmissione: visto che si tratta di una proposta del presidente del Consiglio, oggi dovrà dire come intende sostituire il gettito dell'Ici, e cioè come intende concretamente realizzare questa cosa». «Oppure dovrà dire che intende chiudere i Comuni italiani, comunque pretendiamo delle spiegazioni». «Solo nella Capitale il getti-

Si tratta di 10 miliardi di entrate, 3 per la prima casa. È il 75% delle entrate per i Comuni

to Ici prima casa ammonta a oltre 300 milioni - dice Walter Veltroni. Si ha il dovere di dire come si compenserebbero queste minori entrate. Capisco la campagna elettorale ma stiamo parlando della vita delle persone, della condizione sociale di questo Paese, della possibilità di garantire servizi essenziali, specie per i più deboli». «Una proposta demagogica», per il primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino. Ancora più laconico il sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «Barzellette». Così, e con una risata, Cacciari accoglie la proposta berlusconiana: «Si tratta di barzellette di una persona che non sa cosa dice, come è accaduto in altre occasioni. Se un premier dice queste cose, significa che siamo alla frutta». «L'Ici - sottolinea Cacciari - è l'entrata fondamentale dei Comuni italiani: se ci trasferiscono più risorse e magari eliminano qualche ministero inutile, d'accordo, aboliamo l'Ici. Altrimenti si chiudono i Comuni...». Anche Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma, è sulla stessa lunghezza d'onda: «La mossa disperata di annunciare un comico taglio dell'Ici, ovvero la bancarotta di tutti i comuni italiani, è la conclusione naturale



Leonardo Domenici Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

della vicenda di un governo e di un premier che hanno sfasciato il paese». E il sindaco di Bologna Sergio Cofferati rincara: «Per non scendere di sella il premier gioca la carta dello sfascio. Ipotizzare l'abolizione dell'Ici senza indicare dove e come reperire risorse alternative non è nemmeno più demagogia, ma vera e propria irresponsabilità». Immediatamente soddisfatta la curiosità del Professor Prodi che,

Napoli (Forza Italia): «Berlusconi e Tremonti avranno una alternativa di entrate comunali. Devo crederci...»

uscendo dallo studio Rai di via Teulada aveva chiesto: «Vorrei sentire il parere di alcuni sindaci della Casa delle Libertà...». E la risposta è di spiazzamento. Dice il vicepresidente forzista dell'Anci Osvaldo Napoli: «Aspettavamo il colpo di genio, ma non sapevamo fosse questo. L'Ici è la tassa più importante per i Comuni e quindi Berlusconi e Tremonti avranno già studiato l'alternativa, che ci deve essere per forza. Non posso non fidarmi». La butta sul sarcasmo Enrico Boselli (Rosa nel Pugno): «Invece di spiegare agli italiani perché col suo governo non è riuscito a mantenere le numerose promesse che aveva fatto cinque anni fa proprio davanti a Vespa, ne ha aggiunta un'altra: ci mancava poco che promettesse anche di non far pagare le tasse più a nessuno».

Fede recidivo. Multa dell'Authority al Tg4

**L'emittente dovrà pagare altri 250mila euro
Il direttore: sto pensando alle dimissioni**

di **Natalia Lombardo** / Roma

Emilio Fede il «recidivo» dell'impar condicio: altri 250mila euro di multa per il Tg4 inflitti dall'Authority per le Telecomunicazioni, per aver violato la par condicio in campagna elettorale favorendo il centrodestra a danno del centrosinistra. Lo ha deciso ieri a maggioranza la commissione Servizi e Prodotti dell'Agcom: a votare si i commissari di centrosinistra e il presidente, Corrado Calabrò. Mediaset (Rete4 e Italia1) era stata già multata di 450mila euro per aver favorito il centrodestra, diffidati il Tg1 e il Tg2. La nuova maximulta, il massimo dell'importo, è piovuta su Fede «per non aver provveduto, nel periodo tra il 22 e il 28 marzo 2006, al riequilibrio dell'informazione a favore delle liste del centro sinistra così come ordinato dall'Agcom il 22 marzo scorso». Basta guardare sul sito dell'Agcom i dati rilevati dall'Isimm dal 22 al 28 marzo: il Tg4 insiste nel dedicare alla sola Forza Italia il 72,6% del «tempo parola» (quando i politici parlano direttamente), più un 2% per il Presidente del Consiglio; spariscono An, Udc e Lega; solo il 12,2% all'Unione, ai Ds il 4,8, Di I, 9. Il Tg5 dedica il 37,7% a FI, il 31,9 all'Unione. Studio Aperto, Tg di Italia1, mantiene il pareggio tra FI (31,2) e l'Unione al 32%, più un inspiegato 16% per il Prc.

L'Authority, a seguito di un esposto dell'Ulivo, ha anche accertato la violazione della par condicio: dal Tg4 e dal suo conduttore atteggiamenti «di parte» nel presentare il programma dell'Unione il 28 marzo. Il Tg4 di Fede dovrà fare un «riequilibrio» e leggere «un messaggio» con la violazione in un Tg con uguali rilevanza e orario. Diffida a Rete4 perché nel Tg4 non si ripetano tali comportamenti. In tutto Mediaset dovrà pagare 750mila euro di multe per violazioni della par condicio: il 22 marzo l'Agcom ha inflitto 200mila euro a Rete4, 150 a Italia1 per «liberitutti» di Irene Pivetti ospite Berlusconi, e altri 100mila a Italia1 per il Tg. Infine l'Authority ha richiamato tutte le tv a riequilibrare la parità di presenza tra le liste all'interno delle coalizioni (i partiti minori). Il direttore, Fede, lamenta: «Potrei anche decidere di lasciare la direzione del Tg. Mi sono sentito mortificato come giornalista e come direttore. Forse c'è qualcuno che vorrebbe che parlissimo solo del centrosinistra». Il presidente della commissione di Vigilanza, Paolo Gentiloni, commenta «bene le sanzioni ma se ogni dieci giorni l'Authority multa Rete 4 e la sera stessa Rete 4 reitera la violazione ma c'è qualcosa da rivedere nel sistema sanzionatorio», tema che riguarderà tutte le Autorità, conclude Gentiloni. Soddissfatto l'Ulivo: «è la clamorosa conferma di quanto denunciavamo da tempo. Il Tg4 è stato protagonista in negativo della campagna elettorale», commenta il Ds Morri. Il 6 aprile l'Agcom affronterà il nodo dell'incompatibilità del Dg Rai, Meocci (probabilmente sarà rinviata la decisione a dopo il voto). E valuterà lo scontro di Lucia Annunziata col premier nella puntata di «1/2 ora» su Raitre: avrebbe fatto capire il suo orientamento politico (cosa di cui ha parlato Berlusconi). Ma con Prodi la giornalista non è stata meno incalzante.

L'università bocchia il premier, vince Prodi

Test in diretta a Romatre. «Ma ha stravinto la televisione, non la politica...»

di **Simone Collini** / Roma

E FINÌ CON IL GRANDE comunicatore bocciato da chi la comunicazione la studia o ne ha fatto una professione. Duecentoquaranta studenti e quaranta specia-

listi si sono chiusi nell'aula magna dell'Università Roma Tre davanti a un maxischermo. Per un'ora e mezza hanno guardato il duello tv tra Prodi e Berlusconi e ogni trenta minuti hanno dato il voto ai due contendenti sul modo di esporre i concetti, sulle parole usate, sulla gestualità, sulla mimica. Risultato: in una scala che andava da "-3" a "+3", Berlusconi ha ottenuto risultati in linea con il Pil italiano, quando non è sceso sottozero; Prodi è andato meglio, ma anche il leader

dell'Unione ha collezionato diversi "0". Il leader del centrodestra è stato inoltre percepito come "più emotivo", nel senso che indirizzava i messaggi più alla "pancia" che alla parte razionale; Prodi "più logico" e "più calmo". L'esperimento ha lasciato soddisfatti gli organizzatori, anche se l'atteggiamento del distacco tipico dello scienziato si è andato a far benedire dopo un quarto d'ora di trasmissione: all'ennesimo "la situazione è completamente diversa" detto da Berlusconi in risposta a Prodi, la risata degli studenti è esplosa liberatoria. Per non parlare del boato sull'appello finale del premier o degli applausi che scattano sulle battute più efficaci del Professore. Poi però, quando si tratta di votare, gli studenti di Sociologia, di Lettere e del Dams di Roma

Tre fanno diligenti il loro compito. Prendono le quattro schede distribuite in sala e scrivono il loro giudizio sulle due "cavie". Prima scheda, linguaggio verbale 1: si guarda alla facilità o alla difficoltà del messaggio trasmesso dai due candidati premier, tenendo conto delle frasi complesse o lineari, termini ricercati o comuni, discorso astratto o concreto, esempi astrusi o chiari. La giuria di specialisti, di cui fanno parte tra gli altri il docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi Gianpiero Gamaleri, il professore di Comunicazione politica Edoardo Novelli, il preside di Scienza della Comunicazione della Sapienza Mario Morcellini, il docente di Storia della radio e tv Franco Monteleone, il condirettore della Scuola di giornalismo della Luiss Ugo Apollonio, assegna a Berlusconi un

"1,06 periodico", a Prodi "1,53". Come anche per le altre votazioni, il divario tra i due candidati premier è molto più ampio nelle votazioni degli studenti. Seconda scheda, linguaggio verbale 2: si guarda al discorso concitato o scorrevole, alle risposte pertinenti o non pertinenti, al tempo mal gestito o ben distribuito, alle argomentazioni dissonanti o coerenti. Berlusconi ha incassato nel giudizio degli specialisti "-0,2", Prodi "0,08". Terza scheda, linguaggio non verbale 1: i criteri riguardano le mani, serrate o aperte, lo sguardo diretto o basso, il corpo ripiegato o eretto, e la gestualità autoreferenziale o aperta. In questo caso Berlusconi ha superato con lo "0,36" Prodi, attestato sullo "0,06". Quarta scheda, linguaggio non verbale 2: la giuria ha guardato

al volto, se era corrucciato o rilassato, alla voce concitata o pacata, alle braccia respingenti o accoglienti e alla mimica aggressiva o distesa. Qui Berlusconi ha incassato il peggior risultato dato dagli specialisti, "-1,1", risultando molto teso, mentre a Prodi è stato assegnato "0,41", che gli ha fatto superare la soglia del "più calmo". I risultati non sorprendono Edoardo Novelli: "Come nel primo faccia a faccia, Prodi è andato meglio del previsto, Berlusconi peggio. Chi ha vinto? La televisione. La tv ha vinto sulla politica, è stata tutta televisiva questa campagna elettorale". Secondo il professore di Comunicazione politica, comunque, questi duelli non spostano voti: "Il 90% di chi ha guardato il dibattito ha già deciso chi votare, e delle cose dette sono state percepite solo le sintoniche, non le distoniche".

TG RAI

di **PAOLO OJETTI**

Tg1 Se la tragedia diventa un reality

L'opzione era: o il duello di Berlusconi o il piccolo Tommaso. Il Tg1 ha scelto la seconda strada. Senza voler criticare il Tg, tutta la vicenda, con le sue tortuosità e misteri, ha lasciato una sensazione strana: di aver assistito non a una tragedia reale e dolorosa, ma a un reality con un'abile sceneggiatura non ancora conclusa. Come nel caso di Cogne, anche questa storia sconvolgente finirà espropriata da dibattiti e da "pareri" di circostanza, per finire archiviata in attesa di un'altra ghiotta occasione massmediatica.

Tg2 Errori sì. Ma non tutti dei giornalisti

Tommaso Onofri. Errori ce ne sono stati, eccome, li ammette - per primo - il procuratore capo di Bologna. Accusa la stampa e le televisioni di aver "intralciato" le indagini con la loro invadenza. Francesco Vitale, l'inviato del Tg2, difende in diretta il lavoro dei cronisti: non è vero, le notizie, vere o false, sono sempre uscite dagli uffici giudiziari. Segue Ida Colucci per anticipare il "confronto" e scegliere un'immagine fantastica: un vigile urbano che soffia nel fischietto.

Tg3 Prima del confronto

Prima del confronto, una notizia pescata dal Tg3: una multa da mezzo miliardo di lire per Rete4 (da addebitare a Emilio Fede) per aver violato la "par condicio". Infine il rapporto Eurispes, atto di accusa al quinquennio berlusconiano: dal 2001, i risparmi sono crollati e i "500 euro per le pensioni minime" promessi da Berlusconi sono un miraggio.

Piero Fassino
oggi a "BALLARÒ"
ore 21.00, Raitre



www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it
www.dsonline.tv



ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate